

L'AMBASCIATRICE AMERICANA RICE AL PALAZZO DI VETRO: SERVONO FATTI

Crisi in Siria, Erdogan attacca l'Onu "Ha le mani legate e la gente muore"

Oggi a Palazzo di Vetro la bozza a sostegno del piano di Annan

NEW YORK

«Quello che abbiamo visto accadere in Siria dal primo aprile non è incoraggiante, e c'è il timore da parte degli Stati Uniti e di molti altri paesi del Consiglio di Sicurezza che il regime di Damasco utilizzi questi giorni per aumentare la violenza». L'ambasciatrice

americana all'Onu, Susan Rice, ha attaccato ieri duramente il regime di Damasco. «Il governo siriano sembra d'accordo nell'accettare parzialmente il piano Kofi Annan per il disimpegno militare entro il 10 aprile - ha aggiunto -. Ma ci vogliono fatti, non parole». Durissimi i toni del premier turco Recep Tayyip Erdogan che ha denunciato l'immobilismo dell'Onu: «Il Consiglio di Sicurezza se ne sta con le mani legate» mentre «il popolo siriano muore».

Il Consiglio di Sicurezza sta preparando un documento di appoggio all'azione di Kofi Annan e il contenuto della dichiarazione potrebbe essere reso

noto già oggi. Ed entro due giorni una delegazione dell'Onu sarà nel Paese. Damasco ha dato ieri qualche timido segnale, cominciano a ritirare soldati da alcune città dove non si combatte più. Ma fra Homs e la provincia di Idlib - denuncia l'Osservatorio siriano per i diritti umani - altre 29 persone, metà dei quali civili, sono morte. Notizie che spingono Amnesty International a dire che la repressione «continua come prima». Il 27 marzo, l'organizzazione ha ricevuto i nomi di 232 persone uccise, tra cui 17 bambini. Amnesty ha denunciato inoltre l'arresto, domenica 1 aprile, di 13 studenti. (P. DM.)

